

**che giorno è**

È il giorno di Berlusconi che presenta al Senato il programma di governo. Uno Stato moderno e federale. Il rinvio della riforma della scuola. Entro l'estate il ddl sul conflitto d'interessi. Il nuovo premier ha fornito poche e sommarie risposte alle tante domande che si affollano sul nuovo esecutivo. Ma, soprattutto, ha cercato di non scontentare nessuno. Il suo governo starà con gli Usa e con l'Europa. Con Bush e con i ragazzi di Seattle. Con le grandi opere e con l'ambiente. Poi cita Falcone e Borsellino, ma non pronuncia la parola mafia.

È il giorno del ministero della Sanità condannato per il sangue infetto. Il tribunale di Roma ha riconosciuto la responsabilità del ministero per le patologie contratte da 351 emofilaci. Persone affette da una grave malattia e ulteriormente colpite nella loro salute per colpa di un comportamento superficiale. Un dramma nel dramma. Adesso potranno, almeno, ottenere un risarcimento.

È il giorno del bilancio drammatico sugli infortuni sul lavoro. Le categorie maggiormente coinvolte sono le donne, i clandestini e i lavoratori individuali. Nel 2000, dice la ricerca Censis-Inail, solo nelle piccole e medie imprese gli incidenti sono stati più di 526mila. I morti sono migliaia. Cinque, solo nella giornata di ieri.

È il giorno delle elezioni regionali da rifare in Molise. Il Consiglio di Stato, accogliendo in parte la sentenza del Tar, ha deciso che in Molise si torna alle urne per le elezioni regionali. Il problema: alcune irregolarità nella presentazione delle liste. Letta così è una notizia che può solo accrescere nei cittadini la voglia di non andare a votare.

È il giorno no della Borsa e del crollo dei titoli tecnologici. Colpisce la discesa vertiginosa del titolo della Roma, che dopo aver vinto lo scudetto ha perso oltre il 10 per cento a Piazza Affari. Si salvi chi può.

È il giorno della scomparsa di Paolo Emilio Taviani. Aveva 88 anni. Fu tra i fondatori della Dc. Comandante partigiano, partecipò all'insurrezione di Genova che costrinse alla resa i nazifascisti. Nel '46 fu eletto alla Costituente. Un protagonista della nostra democrazia.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.40

i tg di ieri

**Tg2: condannata la sanità, in 351 saranno risarciti**

<b>Berlusconi: un programma per cambiare l'Italia</b> Berlusconi presenta il Governo al Senato. L'Ulivo: toni da campagna elettorale	<b>«Cambieremo l'Italia»</b> Discorso per la fiducia al Senato, Berlusconi si impegna a risolvere il conflitto d'interessi	<b>Dibattito in Senato per la fiducia</b> Berlusconi: vogliamo cambiare l'Italia in un clima sereno	<b>Berlusconi sta concludendo il suo discorso al Senato</b> «Non mancherò nessuno degli impegni presi in campagna elettorale»	<b>Berlusconi2: Ecco le idee per cambiare</b> Al Senato prima tappa della fiducia al Governo	<b>L'ho visto sul treno ha lanciato la bomba ed è scappato</b> Un testimone racconta l'attentato all'Eurostar di Modena	<b>Cambierò l'Italia Berlusconi al Senato chiede la fiducia</b> Sul G8 promette dialogo e annuncia: entro l'estate la legge sul conflitto d'interessi
<b>G8 a Genova: si al dialogo, no alla violenza</b> Il premier conferma: il G8 si terrà a Genova	<b>Condannata la sanità</b> Trasfusioni infette, vinta la causa civile contro il Ministero. In 351 si ammalarono di epatite e Aids, saranno risarciti	<b>L'inflazione va su nei paesi di Euro-landia</b>	<b>G8 a Genova</b> Uno dei problemi rischiosi che il governo dovrà affrontare, c'è il pericolo di una protesta violenta	<b>G8 Genova, sale la paura degli scontri. Vertice sulla nave?</b> Forse la paura di scontri, al vaglio l'ipotesi di spostare il vertice	<b>Isolate gli estremisti: G8, Berlusconi apre al popolo di Seattle</b> Appello al popolo dei contestatori	<b>Festa in piazza, non a Piazza Affari</b> Un milione in festa, ma l'euforia non tocca Piazza Affari
<b>Identificato l'attentatore dell'Eurostar</b> Identificato l'uomo che ha lasciato l'ordigno incendiario sul treno a Modena	<b>Qui Roma, qui Nord</b> Solo in Borsa non è festa, crollano le azioni giallorosse, Effetto scudetto dice Sensi	<b>Saranno risarcite</b> le vittime del sangue infetto trasfuso, la decisione del tribunale nei confronti del Ministero della Sanità	<b>Tragico bilancio sulle strade</b> Code impossibili, scarsa presenza delle pattuglie di polizia	<b>Ha un nome l'attentatore dell'Eurostar</b> Trenta anni anarchico torinese, voleva vendicare il ferimento del contestatore di Göteborg	<b>Mio figlio si droga, per salvarlo l'ho fatto arrestare</b> Hanno mandato in carcere i figli, la testimonianza delle madri coraggiose romane	<b>Eurostar, sulle tracce dell'attentatore</b> apparterebbe ai movimenti estremisti bolognesi
<b>tg1</b>	<b>tg2</b>	<b>tg3</b>	<b>tg4</b>	<b>tg5</b>	<b>studio aperto</b>	<b>tmc news</b>

# Il centrosinistra: discorso pericoloso

Bossi soddisfatto a metà, sul referendum federalista non c'è chiarezza d'intenti

ROMA Discorso «generico» ma anche «pericoloso» perché demolisce riforme e acquisizioni importanti in materia di sanità, scuola e ambiente mentre non risolve il problema del conflitto d'interessi. Il centrosinistra attacca le dichiarazioni programmatiche di Silvio Berlusconi anche se sottolinea i toni meno arroganti del solito. Mentre Francesco Cossiga annuncia che non voterà la fiducia e Umberto Bossi si mostra soddisfatto solo a metà («di solito il presidente del Consiglio presenta un libro dei sogni, questo invece è semplicemente il minimo delle cose che abbiamo deciso di fare»).

Il fatto è che tra Berlusconi e Bossi non sembra esserci stato un chiarimento totale a proposito del referendum costituzionale sulla riforma federalista approvata dal centrosinistra alla fine della precedente legislatura. Il passaggio che il presidente del Consiglio ha dedicato al federalismo sembra infatti andare nella direzione del regolare svolgimento del referendum. «Abbiamo criticato la riforma solitaria della vecchia maggioranza - ha affermato Berlusconi al Senato - ma faremo di tutto affinché gli adempimenti che a quella legge costituzionale conseguono, tra questi la consultazione popolare, non fermino il processo di riforma». Opposta invece l'interpretazione del neo ministro per la Devoluzione: «Berlusconi non ha detto che si farà il referendum sul federalismo», spiega Bossi ai giornalisti. Secondo il leader del Carroccio il referendum a cui faceva riferimento Berlusconi è quello che chiederà l'opposizione e che riguarda le riforme costituzionali per la Devolution che il governo intende presentare.

Ieri sera, intanto, i senatori dell'Ulivo hanno messo a punto la posizione della coalizione. Ma già, prima dell'incontro, i giudizi su quello che Rutelli giudica «l'ultimo discorso della campagna elettorale» erano concordi. Per il leader dell'Ulivo nelle dichiarazioni di Berlusconi vi è «l'ennesima riproposizione di obiettivi generici e propagandistici piuttosto che le scelte di chi si accinge a governare il Paese e deve annunciare come attuare le molte promesse fatte». Questo mentre Piero Fassino parla di discorso «scontato» e di «indica-



Berlusconi tra Ruggiero e Fini ieri al Senato

Stinellis/Ap

zioni vaghe che non possono ancora essere considerate un vero programma di governo».

E il numero due dell'Ulivo annuncia un'opposizione «né pregiudiziale». «Incalzeremo il governo - afferma - con proposte e programmi che corrispondano effettivamente alla domanda di modernizzazione del Paese».

Il discorso di Berlusconi viene giudicato «piuttosto deludente e stranamente piatto» dal presidente dei senatori diessini Gavino Angius. Il conflitto d'interessi? «È un impegno assunto già nel

1994...posso solo dire: speriamo che sia la volta buona». Negativo, per Angius, anche il giudizio sulle parole che riguardano i temi della

sanità e della scuola: «Si prospetta uno smantellamento delle riforme sociali messe in piedi dall'Ulivo ma non si capisce con cosa verranno sostituite».

E l'ex ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, dice che «sussidiarietà nella scuola vuol dire prima i privati e poi lo Stato». Se «questo avviene - aggiunge - si capovolge tutto l'impianto formativo della tradizione europea e si ca-

povolge anche la Costituzione». E proprio l'istruzione, secondo il segretario della Cgil scuola, Enrico Panini, «diventa oggetto di una pe-

sante aggressione». Il «cuore del programma sulla scuola - sottolinea - è rappresentato dalla sussidiarietà, cioè maggiore presenza del privato a fronte di un ruolo dello Stato che si delinea in prospettiva come residuale, e dal superamento del sistema nazionale di istruzione. Ma proprio quest'ultimo rappresenta il presidio di diritti eguali in tutto il nostro Paese».

Critico anche il giudizio del Verde, Alfonso Percoraro Scanio: «Le posizioni sulle opere pubbliche, sulla scuola e sui diritti civili sono vecchie e con tratti di integralismo anacronistico - dice - Far sognare agli italiani strade e autostrade come innalzamento della qualità della vita, mentre le frane disestano il territorio e lo smog affoga le nostre città, è culturalmente arretrata».

Critico anche il giudizio di Fausto Bertinotti. «La modernizzazione capitalistica che il governo Berlusconi si prepara a portare avanti è ciò che aggrava le disuguaglianze, aumenta la povertà e con-

danna alla precarietà le nuove generazioni», scrive su *Liberazione* il leader del Prc. Per l'ex ministro per i Rapporti con il Parlamento, Patrizia Toia, il discorso di Berlusconi è «una sequela di luoghi comuni, senza un solo impegno a parte ovviamente quello sull'asfalto delle strade». Quanto alla parte riservata alla remissione del debito pubblico ai paesi esteri, l'esponente popolare afferma che si tratta di «una cosa fatta già dal precedente governo. Ma non vi è neppure stato da parte di Berlusconi il riconoscimento delle cose fatte dalla precedente maggioranza». E questo mentre, in materia di giustizia, l'Associazione nazionale magistrati conferma «l'attenzione vigile e preoccupata sui temi che riguardano l'architettura costituzionale, cioè l'assetto della magistratura e la tutela dei diritti fondamentali».

**dopo il giuramento**

Questo furbo popolano che ha cavalcato la «questione settentrionale» per fare la propria fortuna politica e quella del proprio movimento, questo anomalo ministro della Repubblica non fornito di laurea che inciampa volentieri nella sintassi, è il solo vero rivoluzionario che l'Italia abbia prodotto da ottant'anni.

Piero Ostellino, *IL CORRIERE DELLA SERA*, 17 giugno

Certo, ci si può scandalizzare, gridare al tradimento di un ministro con una doppia, contraddittoria fedeltà, ritenere un errore la delega ministeriale di Bossi alla cosiddetta «devolution» e magari usare i toni stentorei del patriottismo offeso, con quel po' di retorica che, in questi casi, non guasta mai.

Luigi La Spina, *LA STAMPA*, 18 giugno

Non si può chiedere a Bossi di annullare il movimento con le sue stesse mani, rinunciando a marcare una qualche identità, dalla devoluzione prossima ventura al giuramento di cuor padano. Nel giro di mezza legislatura la lega finirebbe tutta assorbita da berlusconiani, fino all'ultimo voto. Bossi prova disperatamente a «tirare un po' su gli animi». A mio sommo parere non minaccia nessuno, non intimidisce nessuno, meno che meno Ciampi.

Giorgio Lago, *LA REPUBBLICA*, 18 giugno

Il ministro Bossi ha così esplicitato a Pontida l'obiettivo di passare dalle enunciazioni ai fatti con quel governo di cui ha responsabilmente voluto far parte. Le critiche che gli si rivolgono sarebbero del tutto giustificate se la sua azione fosse rivolta a scassare la compagine governativa facendone fallire l'operatività. A me pare che gli osservatori, che siano simpatizzanti o antipatizzanti del governo, dovrebbero una buona volta lasciar da parte le guerricciole di parole...

Massimo Teodori, *IL GIORNALE*, 18 giugno

**Rutelli: obiettivi propagandistici e generici**  
**Fassino: incalzeremo il governo con proposte e programmi**

**Pecoraro Scanio: su scuola e diritti civili vecchie posizioni Bertinotti: aumenterà la povertà**

L'ex presidente della Corte Costituzionale interviene sulle dichiarazioni di Pontida. «Il presidente del Consiglio stili una direttiva per i comportamenti pubblici»

## Caianiello: Lega contro la Costituzione, il premier deve intervenire

Natalia Lombardo

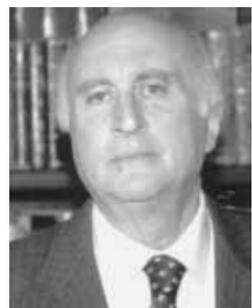
ROMA «L'aspetto formale nella Costituzione è importante, perché certi simboli, come la bandiera, rappresentano l'unità della nazione. E Bossi ha compiuto due atti antitetici fra loro». Vincenzo Caianiello, ex presidente della Corte Costituzionale e ministro della Giustizia con il governo Dini nel '96, stigmatizza il «doppio» giuramento di Umberto Bossi, alla Repubblica e alla Padania, e suggerisce a Silvio Berlusconi di «stilarne una direttiva che regoli i comportamenti pubblici dei suoi ministri, se non vuole incrinare la credibilità del governo».

**Il fatto che Bossi affermi di aver giurato «da padano» davanti al Capo dello Stato si può ritenere un atto contro la Costituzione suscettibile di provvedimenti giuridici?**  
La norma che prevede il giura-

mento alla nazione non contempla sanzioni giuridiche, ma quelle che derivano dalla violazione di una regola di costume. Mi spiego meglio: la legge 400 del 1988 (art. 1) stabilisce che i ministri giurino davanti al presidente della Repubblica di osservare lealmente la Costituzione nell'interesse esclusivo della nazione. Che è una e indivisibile, mentre la Padania è solo un emblema inventato in funzione antitetica allo Stato, anzi, è nato per disgregarlo. Umberto Bossi ha fatto due giuramenti solenni, uno per obbligo, l'altro per una sua libera scelta. Ma sono incompatibili fra loro. Del resto i vignetisti avevano colto in pieno il suo spirito, quando qualcuno l'ha designato mentre giurava al Quirinale con le dita incrociate...

**Si aspetta che il ministro delle Riforme riceva qualche forma di censura da parte di Ciampi o da Berlusconi?**  
Finora non ha parlato nessuno.

“L'aspetto formale è importante. Non si gioca con l'unità nazionale”



Ci fu un precedente nel quale si dice che sarebbe intervenuto Ciampi: quando un ministro andò all'aeroporto a rendere onore a una persona che arrivava in Italia come detenuta dello Stato americano. (Quando Oliviero Diliberto ricevette Silvia Baraldini, ndr.). Il governo italiano aveva il dovere di rispettare la giustizia americana che aveva emesso la condanna, anche se non la condivideva. Allora il Capo dello Stato fece un intervento persuasivo. Ora, a cose fatte, un atto formale da parte sua

risulterebbe come un'ingerenza nell'attività del governo. E il Presidente del Consiglio a dover dare una risposta, dando luogo a una direttiva sul comportamento pubblico dei ministri, perché rispettino quei simboli presenti nella Costituzione, come la bandiera. Perché la forma e il costu-

me sono importanti. Ciampi con i suoi messaggi ha restituito valore ai simboli della patria e io, da cittadino, mi commuovo quando ne parla. La Padania, invece, è un segno disgregante.

**La Lega vorrebbe annullare le norme del Codice Rocco contro il vilipendio alla nazione. Pensa sia giusto eliminare gli articoli che riguardano i reati d'opinione?**

Questo codice era ispirato sui principi del regime fascista ma fu scritto da persone di scuola liberale. Alfredo Rocco, allora Guardasigilli, non era un fascista ma un nazionalista, e il testo del codice fu redatto dal fratello Arturo, presidente della commissione reale per il codice penale. Certo i reati d'opinione sono criticabili. Ma in 45 anni di vita la Corte Costituzionale ha sempre negato l'autorizzazione a procedere per i reati di vilipendio contro l'istituzione stessa. Perché una critica,

anche se forte, è sempre espressione di un'opinione. Però i ministri sono diversi dai cittadini: a questi l'articolo 54 indica di essere leali e fedeli alla Costituzione. Ai ministri, invece, si chiede il giuramento e sono i primi a dover dare il buon esempio. Come rappresentante del governo non puoi mandare messaggi antitetici, se non chi ti crede più?

**Ma il comportamento di Bossi potrebbe risolversi, in pratica, nella devolution.**

Se Berlusconi fa una direttiva sui comportamenti anche le azioni sono diverse. Se poi non la rispetta potrebbe, come ha annunciato, fare una verifica dopo diciotto mesi e dire basta. Di sbavature da parte dei ministri nel abbiamo viste tante: spesso, anche in questi anni, ognuno ha parlato per sé.

**La nuova maggioranza può rinviare il referendum confermativo sul federalismo?**  
Devo dire che già la definizione

«confermativo» è una contraddizione, anzi un *monstrum*. Perché il referendum di per sé è oppositivo; difatti, se una legge costituzionale è stata approvata a maggioranza si deve dare all'opposizione una *chance* per esprimersi. In questo caso il problema va approfondito con attenzione: si può anche fare una legge ordinaria per far slittare la consultazione di un mese, o magari anche di sei. Ma chi ci dice che non venga rinviato di dieci anni? Insomma, si può creare un precedente grave, sarebbe come avere la licenza di uccidere il referendum stesso, che non può più essere revocato dato che è stato chiesto e ha avuto il placet della Cassazione. Personalmente, però, mi preoccupa molto questa legge detta sul «federalismo»: è troppo disgregatrice e forse non se ne sono accorti, ma presuppone che la sovranità dello Stato si diluisca nelle istituzioni locali. E come farà l'Italia a presentarsi di fronte all'Europa degli Stati?